

# 

31 gennaio 2020

IL BUIO E ALTRE STORIE D'AMORE DI DEBORAH WILLIS (DEL VECCHIO EDITORE)

di Fulvio Panzeri

Arriva dal Canada una solida scoperta narrativa, quella di una scrittrice che punta tutto sull'arte del racconto, genere letterario difficile per quanto riguarda la ricezione del pubblico, che però in termini di qualità, soprattutto negli ultimi decenni, dimostra di mettere a fuoco solidità narrative, al punto che solo al suo secondo libro (il primo è "Svanire", un caso letterario che nel 2010 ha raccolto consensi di pubblico e di critica ed è stato inserito tra i 100 libri dell'anno), tradotto ora in italiano, già l'autrice viene definita come l'erede di una grande scrittrice, Premio Nobel per la letteratura, come Alice Munro.

Parliamo di Deborah Willis, nata e cresciuta a Calgary, che ha lavorato come libreria prima di essere scoperta per le sue qualità letterarie che le sono state riconosciute anche dalla scrittrice alla quale il suo nome è stato accostato, tanto che la Munro punta su di lei, scrivendo che "la gamma emotiva e la profondità delle sue storie, la chiarezza e l'abilità compositiva sono stupefacenti".

Non ha torto nel definire la Willis come una delle più interessanti giovani autrici di lingua inglese, un giudizio che questo secondo libro conferma, nel porsi come una raccolta di "storie d'amore" che vanno però al di là del semplice "cotè" romantico cui questa parola viene associata: quello che emerge in queste storie è un'idea più ampia e più larga del concetto di amore, che va ad indagare non solo legami sentimentali, ma anche rapporti di amicizia, legami parentali, profonde connessioni emotive che possono crearsi tra le persone, ma anche con gli animali. Siamo di fronte ad un "amore" che va al di là delle semplificazioni cui è stato sottoposto questo sentimento nella nostra contemporaneità, dove anche il concetto stesso è andato in crisi, caricato di inquietudini e di smarrimenti, ma anche svuotato di quella valenza più profonda e più alta che gli si poteva attribuire. Per cui è necessario, per la scrittrice, ridefinire un nuovo "lessico" che riporti in scena non solo una parola, ma anche una modalità di rapporto e di conoscenza con l'altro e con il mondo.

Deborah Willis utilizza tredici racconti per una sua ricognizione che risulta assai efficace grazie al doppio registro della sua scrittura che sceglie il ricorso ad un realismo di fondo che viene però poi messo sempre in discussione da situazioni paradossali, da immagini enigmatiche, da inquietudini e stupori che riescono a rendere eversiva, mai usuale la narrazione. Questo è il pregio di una scrittura che spesso privilegia situazioni che mettono in scena un umorismo fin troppo nero, inaspettato cui fa da contraltare una forma di complessa nostalgia nei confronti di un'unità e di una chiarezza, della quale sfuggono i contorni precisi. Ci troviamo di fronte a racconti che in sé contengono il fulgore del romanzo breve:

un'alchimia difficile da realizzare. Ecco allora i ritratti bizzarri di personaggi che a volte sembrano muoversi in uno spazio onirico, anche se poi il peso della realtà fa sentire la sua presenza: una ragazza che si innamora di un uomo che vuol trasformarla in uccello (la presenza degli animali, e soprattutto dei volatili, è una costante delle storie); due giovani amiche che vivono un'estate sull'orlo del pericolo; una moglie che scopre un buco aperto nel pavimento della casa che condivide con il marito, ma è un'apertura che solo lei può vedere.

Deborah Willis

Il buio e altre storie d'amore,

Del Vecchio editore, pag. 304, euro 18,00